

I.I.S.S
OTRANTO-POGGIARDO

PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

Anno scolastico 2013-2014

In queste pagine si presenta sinteticamente l'attività svolta nell'Istituto in questi ultimi anni per un'integrazione degli alunni diversamente abili, sempre numerosi, in classi caratterizzate da una forte presenza di alunni svantaggiati, con frequenza saltuaria, scarsa motivazione allo studio,con bisogni educativi speciali.

Le conquiste sono state tante ma sono ancora presenti delle criticità su cui impegnarsi nel futuro.

La recente normativa sui bisogni educativi speciali ci offre una nuova prospettiva che può contribuire in modo significativo allo sviluppo di una scuola sempre più inclusiva.

È sicuramente una sfida che cogliamo.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Da anni l'I.I.S.S. di Otranto-Poggiardo registra una significativa presenza di alunni diversamente abili che, alla fine del percorso di studi, raggiungono maggiori livelli di autonomia personale e relazionale, sviluppano senso di autoefficacia, sentimenti di autostima e acquisiscono specifiche capacità professionali e abilità strumentali spendibili nel mondo del lavoro.

Tutti i soggetti che operano nell'Istituto (Dirigente Scolastico, docenti, personale non docente) sono impegnati nel processo di inserimento e di integrazione degli alunni diversamente abili dal loro ingresso a scuola al passaggio nel mondo del lavoro.

Ogni azione è ispirata a valori quali *condivisione, cooperazione e corresponsabilità* al fine di rendere concretamente attuabili le finalità normative in tema di handicap e consentire di creare un ambiente favorevole alla messa in atto di percorsi personalizzati ispirati al nuovo modello sociale della disabilità, l'ICF, l'*International Classification of Functioning*, che si propone come un modello di classificazione bio-psico-sociale attento all'interazione tra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive.

In particolare, si è operato affinché tutti i soggetti coinvolti nel processo di integrazione, orientassero i loro interventi sui bisogni degli studenti secondo i seguenti presupposti:

- L'integrazione non è l'inserimento. Il centro dell'attività didattica non è il programma ma è lo stesso alunno con le sue caratteristiche, le sue potenzialità che diventa il fine rispetto al quale le conoscenze e le abilità sono il mezzo. Non si enfatizza ciò che l'alunno non sa fare ma ciò che sa fare e su questo si costruisce.
- L'insegnante curricolare è l'insegnante di tutti gli alunni della classe. Gli interventi didattici "debbono coinvolgere l'intero corpo docente, e ciò superando la logica, purtroppo diffusa e ricorrente della delega del problema dell'integrazione al solo insegnante di sostegno" (Nota Ministeriale dell'8 agosto 2002).
- L'insegnante di sostegno è un insegnante specializzato, previsto dalla Legge 517/77, che viene assegnato, in piena contitolarità con gli altri docenti, alla classe in cui è inserito il soggetto portatore di handicap per attuare "forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicap" e "realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni". È un mediatore cognitivo-relazionale che, con i docenti curricolari, ricerca e mette in atto le strategie più adatte ad un efficace intervento didattico ed educativo.
- Il Piano educativo individualizzato non è una scadenza burocratica ma è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della Legge n. 104 del 1992. Risulta evidente che la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale sono documenti di particolare rilevanza il cui contenuto deve essere patrimonio di tutti coloro che sono impegnati nella stesura del PEI e non unicamente dal solo docente di sostegno.
- La valutazione degli alunni in situazione di handicap debba avvenire sulla base del Piano Educativo Individualizzato ed è effettuata da tutti gli insegnanti (art. 16, comma 1 della legge 104). Va superata la prassi che affida al solo insegnante di sostegno la valutazione dell'alunno che viene poi formalmente fatta propria dagli insegnanti curricolari o, al contrario, che esclude il docente di sostegno dalla valutazione che, in realtà, viene effettuata solo dal docente curricolare.

*Nel tentativo di accogliere ogni alunno e nello sforzo quotidiano di superare le criticità e costruire le condizioni relazionali e pedagogiche ottimali per consentirne il massimo sviluppo, si è ritenuto necessario investire molte energie e tempi operando in **un'ottica sistemica**, in ambito organizzativo-gestionale, metodologico-didattico, affettivo-relazionale.*

Un ruolo particolarmente significativo è stato assunto dal **Coordinatore del GLHI** che ha operato in continua sinergia con il Dirigente Scolastico per una condivisione di azioni mirate, di flessibilità, di responsabilità educativa, di impegno, di valorizzazione sistemica, di riduzione del conflitto.

In particolare, si è cercato di:

- prendere in carico la realtà dell'Istituto per quanto riguarda la disabilità (situazione complessiva della disabilità all'interno dell'Istituto, formazione delle classi con alunni diversamente abili, valutazione dei bisogni anche con riferimento alle deroghe, risorse umane e materiali, ecc.);
- facilitare il rispetto degli impegni normativi (costituzione GLHI, fascicolo personale degli alunni, calendario incontri PEI, calendario Consigli di classe, segnalazione degli alunni con possibile handicap, consulenza a docenti per compilazione documenti, coordinamento definizione PEI, ecc.);
- promuovere la didattica (consulenza ai docenti su interventi didattici, metodologici, educativi capaci di rendere più efficace l'integrazione, proposte di acquisto di sussidi, proposte di strategie di insegnamento favorevoli agli alunni con difficoltà, consulenza per progetti relativi all'integrazione, ecc.);
- promuovere la cultura (diffusione della cultura dell'integrazione, pubblicizzazione delle attività svolte nell'Istituto, attività di informazione in una prospettiva interistituzionale e alle famiglie, raccordo scuola-lavoro, ecc.);
- coinvolgere i genitori (informazioni, proposte, contributi esperienziali, ecc.);
- interagire con lo psicologo e l'assistente sociale dell'ASL di competenza, nel rispetto delle specifiche competenze di ciascuno, per una corretta e completa definizione del progetto di vita di ciascun alunno diversamente abile.

ASPETTI POSITIVI E CRITICITÀ DELL'AZIONE SVOLTA AD OGGI

Si segnalano *aspetti positivi* dell'attività svolta e alcune criticità ancora presenti nell'Istituto su cui impegnarsi nel futuro.

Tutto il personale docente e non docente opera in un'ottica di integrazione e non di inserimento ed è particolarmente sensibile nel cogliere le problematiche di tutti gli alunni, anche non diversamente abili.

Il Dirigente Scolastico è garante dell'inclusione sul piano formale e sostanziale. Il ruolo assunto va oltre la leadership burocratica. Con passione pedagogica agisce sul piano della leadership, del management e della governance per una gestione sistemica in favore dell'inclusività. Ciò ha facilitato, tra l'altro, il compito del Coordinatore del GLHI che è, per tutti i soggetti coinvolti nel processo di integrazione, punto di riferimento per la soluzione di problematiche organizzative, didattico-educative, relazionali e per la condivisione di momenti positivi e conquiste.

La comunicazione tra Coordinatore GLHI, docenti, Dirigente Scolastico è stata efficace grazie anche all'uso condiviso della posta elettronica che ha consentito interazioni immediate e azioni mirate evitando così numerosi incontri in presenza.

La continuità nell'esercizio delle loro funzioni sia del Dirigente Scolastico che del Coordinatore del GLHI nell'anno in corso rappresenta un elemento di positività per proseguire nel percorso intrapreso.

Ad oggi sono presenti alcune *criticità* qui di seguito riportate.

- Difficoltosa è ancora la collaborazione tra docente di sostegno e alcuni docenti curricolari. Si tende a delegare al solo docente di sostegno o lo si ignora completamente. Ciò che deve

diventare prassi per tutti è una ricerca condivisa di strategie per una necessaria coerenza pedagogica e didattica del progetto della classe con il Piano educativo individualizzato. Va anche considerato che, il più delle volte, il docente di sostegno ha a disposizione un numero limitato di ore non sufficiente a gestire i bisogni degli studenti;

- il PEI viene ancora ritenuto da molti docenti curricolari un progetto didattico elaborato dal solo docente di sostegno. Per una corretta formulazione è indispensabile una programmazione degli interventi che deve essere il frutto di una collaborazione interdisciplinare in ogni settore: docenti curricolari e specializzati, operatori della ASL e famiglia.
- Va maggiormente condiviso il concetto di “prove equipollenti” che sono diverse dalle comuni prove nei modi di accertamento, ma non nei risultati.
- È ancora presente qualche difficoltà nella condivisione del significato di valutazione per obiettivi minimi o differenziata.
- Sono poco usati gli strumenti didattici (testi, riviste) e tecnologici presenti nell’Istituto che comunque vanno potenziati.
- Sono necessari interventi di formazione per consentire ai docenti curricolari e di sostegno nonché agli operatori scolastici di operare in modo efficace in presenza di problematiche di condotta, disturbi dell’attenzione e iperattività sempre più presenti nell’Istituto.
- Non è ancora patrimonio di tutti una visione sistemica dell’agire scolastico.

ESPERIENZA PROGETTUALE

Negli anni scolastici 2011-2012 e 2012-2013, l’Istituto ha avviato un’esperienza particolarmente significativa in un’ottica di inclusione sociale con i progetti finanziati ai sensi dell’art. 9 del C.C.N.L. 2006-2009 (Misure incentivanti per l’attuazione di Progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l’emarginazione scolastica) denominati “Ambiente, biodiversità, alimentazione” e “Nessuno rimanga indietro: salute, arte, ristorazione con la frutta locale”.

Questi progetti prevedevano:

- una nuova organizzazione dell’attività didattica e nuovi modelli disciplinari centrati sul laboratorio come luogo privilegiato di un approccio inter-pluridisciplinare caratterizzato da un continuo intreccio tra teoria e pratica, da un’interazione tra cognizione, emozione, meta cognizione, con punto di partenza l’esperienza concreta dell’alunno e contestualizzato nel territorio di appartenenza;
- una particolare attenzione alle metodologie e alle strategie didattiche finalizzate a creare un ambiente inclusivo personalizzato basato sul cooperative learning (interdipendenza positiva, responsabilità individuale e di gruppo, interazione promozionale faccia a faccia, abilità sociali, valutazione individuale e di gruppo, contemporaneità delle azioni, leadership distribuita);
- un utilizzo importante delle tecnologie specifiche di settore (alimenti) e trasversali (informatiche e multimediali) consentendo l’acquisizione di competenze digitali anche a coloro che non hanno accesso a risorse tecnologiche e favorendo la gestione di ambienti relazionali problematici;
- un nuovo ruolo del docente che attivando strategie metacognitive diventa un facilitatore dell’apprendimento capace di riflettere e di far riflettere sulla natura della propria attività cognitiva e di riconoscere la possibilità di utilizzarla ed estenderla attraverso l’autoregolazione, il planning, opportune strategie di memorizzazione, l’autovalutazione, ecc.;

- un nuovo ruolo dello studente che diventa protagonista del proprio apprendimento, motivato, capace di relazionarsi con gli altri e di gestire le proprie emozioni e i propri insuccessi.

Il gruppo di studenti coinvolto era costituito da alunni di classi prime e seconde con diverse caratteristiche quali:

- frequenza saltuaria, scarsa motivazione allo studio, ambiente familiare poco stimolante e/o problematico;
- stranieri molto motivati ad apprendere e a vivere esperienze concrete alternative allo studio;
- diversamente abili rappresentativi di problemi di attenzione e di iperattività difficilmente gestibili nel contesto scolastico, problemi di comunicazione, problemi generalizzati nell'apprendimento e nella sfera affettivo-relazionale, scarsa motivazione allo studio e un problematico contesto familiare;
- studenti con successo scolastico che, in questo progetto, hanno svolto il ruolo di tutor.

Si può affermare che tutti gli alunni:

- indipendentemente dalle loro caratteristiche, sono stati coinvolti, fortemente motivati a partecipare a tutti gli incontri e hanno espresso il desiderio di poter ripetere l'esperienza;
- si sono sentiti accettati nelle proprie specificità, valorizzati e stimati da parte dei docenti, del personale non docente e dagli stessi compagni;
- sono stati messi in situazione senza mai perdere di vista i diversi livelli e stili di apprendimento nonché le relative capacità residue.

In particolare:

- è stato necessario operare molto sulla motivazione e sulla relazione ma già dai primi incontri hanno modificato il loro atteggiamento e sono risultati molto coinvolti e, con diverse modalità, protagonisti dell'esperienza;
- le forti difficoltà di apprendimento presenti sono state progressivamente superate e tutti hanno contribuito anche alla realizzazione di interventi in cui venivano richieste competenze linguistiche di cui erano carenti;
- hanno acquisito maggior autostima e senso di autoefficacia migliorando, conseguentemente anche le loro capacità relazionali;
- impegnando in diverse attività secondo le personali modalità, i propri ritmi e, operando sulla motivazione e sull'interesse, è stato possibile gestire anche i problemi di iperattività e di comunicazione;
- gli alunni tutor hanno potenziato i loro successi scolastici misurandosi in contesti concreti e con compagni con stili differenti vivendo un'esperienza inclusiva molto partecipata.

Si ritiene che, per le caratteristiche metodologico-didattiche e organizzative, l'esperienza possa rappresentare un *modello formativo* da sperimentare in contesti scolastici caratterizzati da una forte presenza di alunni con bisogni educativi speciali.

PROGETTAZIONE INTERVENTI ANNO SCOLASTICO 2013-2014

Un'occasione di miglioramento del processo di inclusione avviato nel nostro Istituto è offerta dalla nuova normativa sui Bisogni educativi speciali.

In sintesi, la Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 e la Circolare applicativa n.8 del 6 marzo 2013 aprono ampi spazi di dialogo e di problematizzazione per la riconcettualizzazione dei bisogni educativi e formativi e per le implicazioni sull'organizzazione scolastica e didattica le quali, per la complessità e la delicatezza dei temi in gioco, richiedono una fase di elaborazione e sedimentazione.

A partire da un'analisi dei recenti documenti sui BES negli aspetti propositivi e di criticità e tenuto conto del contesto di riferimento che caratterizza l'ISS, si intende avviare, per il corrente anno scolastico, una progettualità guidata dai seguenti concetti chiave:

1. Non solo disabilità o DSA ma anche altri allievi con difficoltà che stanno al di fuori di un'attenzione istituzionale;
2. Corresponsabilità dei docenti curricolari;
3. Uso problematizzato e contestualizzato di strumenti e metodologie in un ambiente di apprendimento scomponibile e riorganizzabile;
4. Elaborazione di un approccio didattico unico ma non uniforme valido per tutta la classe;
5. Collegamento tra scuole e reti del territorio per il superamento delle difficoltà logistiche, economiche, organizzative su cui ci si confronta quotidianamente.

Per perseguire una politica di inclusione, l'Istituto ha costituito un Gruppo di lavoro e di studio di Istituto denominato **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)**, sostitutivo dell'attuale GLHI, che svolgerà le seguenti funzioni:

- Rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola;
- Individuazione risorse umane e materiali utili per predisporre interventi di inclusione;
- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli Consigli di classe in riferimento anche ai Piani didattici personalizzati;
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività dell'Istituto;
- Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES.

Il GLI è suddiviso nelle seguenti sezioni:

1. *Disabilità certificate*: minorati vista, minorati udito, psicofisici
2. *Disturbi evolutivi specifici*: DSA, ADHD/DOP, Borderline cognitivo, altro
3. *Svantaggio*: socio-economico, linguistico-culturale, disagio comportamentale/relazionale, altro
4. *Eccellenze*: studenti con ottimi risultati, capaci di studiare e di gestire il proprio tempo, adeguati nelle scelte e nel percorso che si trovano svantaggiati in un contesto classe con profili più bassi
5. *Tecnologie*: strumenti tecnologici inclusivi

È costituito da docenti di sostegno e docenti curricolari che dovranno operare in ciascuna sezione come punto di riferimento privilegiato sia all'interno che all'esterno della scuola, capaci di relazionarsi e di rendere contemporaneamente permeabile e leggibile il sistema nonché fare da raccordo con le Istituzioni territoriali per progetti di formazione, prevenzione, tutoraggio, monitoraggio, diffusione di buone prassi, ecc.

All'interno del GLI ci sono anche gli operatori dell'ASL (psicologo e assistente sociale) che contribuiranno alla gestione delle problematiche di competenza, in particolare, psicologiche e di

assistenza sociale e faciliteranno il raccordo con i Servizi sociali e sanitari del territorio per l'implementazione di azioni di sistema.

I rappresentanti dei genitori degli studenti favoriranno un processo di collaborazione continua con la famiglia per meglio comprendere le interconnessioni dei diversi fattori che determinano o mantengono bisogni educativi speciali nonché rispondere in modo inclusivo, efficace ed efficiente alle difficoltà.

Il GLI sarà coordinato dalla funzione strumentale "Per una scuola inclusiva" che provvederà ad organizzare le attività del GLI e sarà il referente per qualsiasi problema relativo ai BES.

Come per il GLHI, Il **coordinatore del GLI** assume un ruolo significativo come figura di sistema con funzioni di raccordo, comunicazione interna ed esterna, promozione della collegialità in grado di coniugare e integrare le diverse prospettive e specificità professionali andando a consolidare anche un linguaggio comune.

In particolare, nel corrente anno scolastico, provvederà ad organizzare le attività del gruppo in fasi così suddivise:

Fase n.1 – creazione del team

Conoscenza e condivisione normativa BES

Conoscenza e condivisione contesto scuola in termini di risorse umane e materiali

Conoscenza e condivisione strategie di intervento e di comunicazione

Fase n.2 – avvio processo di inclusione

Individuazione BES attraverso Consigli di classe ed eventuali "Sportelli di ascolto"

Predisposizione indicazioni modalità di intervento PDP

Predisposizione strumenti di verifica, monitoraggio e valutazione processo di inclusione

Predisposizioni eventuali azioni correttive

Individuazione modello di relazione con il territorio

Fase n.3 – proposta predisposizione PAI

Analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno trascorso

Formulazione ipotesi globale di utilizzo delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività della scuola nell'anno successivo

PROSPETTIVE

Operare sul contesto e non solo sugli individui per ridefinire il processo formativo con l'obiettivo di dare a tutti pari opportunità è un'operazione rivoluzionaria che richiede tempi lunghi, risorse umane e finanziarie, disponibilità a mettersi in gioco.

Ogni docente, da sempre, cerca di aiutare al meglio ogni suo alunno anche attraverso l'impiego di strumenti e strategie differenziate, originali, povere o sofisticate, materiali o virtuali. Non si tratta di "aggiungere" nuovi compiti agli insegnanti ma di migliorare e aggiornare saperi e pratiche al fine di renderli più efficaci. E per fare questo diventa prioritario un riesame complessivo della gestione didattica e dell'organizzazione scolastica e la formazione continua del personale per un approccio che punta a migliorare la capacità di lettura dei bisogni e di risposta calibrata e specifica rivolta a tutti gli studenti.

Al Dirigente Scolastico viene richiesta un'assunzione di ruolo che va oltre la leadership burocratica per una gestione-conduzione dell'istituzione scolastica in cui leadership, management, governance fanno da legame-ponte tra un agire razionale e un sentire partecipato.

Accanto al Dirigente Scolastico diventa fondamentale la presenza di figure di sistema ad hoc con un alto grado di professionalità che facciano da raccordo, consulenza, ricerca-azione per una condivisione guidata con tutti i soggetti della scuola in cui senso di appartenenza, assunzione di ruolo, motivazione, autoriflessione professionale diventano patrimonio di tutti.

All'I.I.S.S. di Otranto-Poggiardo, nonostante le criticità, questo processo è in atto.